

La Sardegna cresce con l'Europa



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA

2000 - 2006
**PROGRAMMAZIONE
REGIONALE**
2007 - 2013

Strumenti
per lo sviluppo
Risorse per il
cambiamento

T Hotel - Cagliari
10 giugno 2009

www.lasardegnacresce.eu

Workshop di approfondimento Ambiente e territorio

Le opportunità della Politica Regionale Unitaria 2007 - 2013



Piergiorgio Bittichesu

Allora iniziamo buon giorno a tutti sono Piergiorgio Bittichesu, lavoro al Centro Regionale di Programmazione. Il Centro Regionale di Programmazione è l'ufficio che sovrintende al Piano Operativo Regionale, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale; in particolare io mi occupo dell'Asse 3 – Energia, previsto dal POR Sardegna. Dopo di me appunto ci saranno altri relatori che seguono le tematiche relative all'Ambiente e Territorio e faremo delle presentazioni brevissime proprio per dare maggior spazio ad interventi del pubblico e al dibattito.

Allora, come prima *slide* vi vorrei far vedere un confronto finanziario tra il periodo della passata programmazione 2000/2006 e quella attuale proprio per quanto riguarda il settore *Energia*. Vedete che nel 2000/2006 il POR FESR prevedeva una sola Misura all'interno dell'Asse 1, per un totale di 21,9 milioni di euro, che è stata destinata pressoché totalmente per il recupero di centrali "mini-idro", un recupero appunto predisposto dall'Ente Autonomo Flumendosa, ora ENAS. Il raffronto è grosso perché vedete che nel 2007/2013 la Regione ha costituito un Asse proprio solo per l'Energia, il cui impegno finanziario è pari a 187,2 milioni di euro. A questi fondi sono da aggiungere dei potenziali fondi FAS per circa 100 milioni di euro che però, con le ultime vicissitudini dei Fondi delle Aree Sottoutilizzate, ancora non sappiamo bene quale sarà l'effettiva dotazione finanziaria, per cui noi partiamo esclusivamente da questo dato di 187,2 milioni di euro.

L'Asse 3 – Energia prevede due obiettivi operativi; l'obiettivo principale è promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili, i due obiettivi sono quelli che riguardano l'aumento della produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili attraverso la promozione e la produzione diffusa dell'energia; il secondo obiettivo è quello della promozione del risparmio e della riduzione dell'intensità e dell'efficienza energetica. Come voi sapete che accanto alle cosiddette fonti rinnovabili, si suole dire che una delle fonti rinnovabili più importanti è proprio il risparmio energetico, perché nel momento appunto che si riesce a risparmiare nell'utilizzo di fonti energetiche è già quello un passo molto importante per l'uso appunto razionale dell'energia.

L'Asse – 3 Energia, quello che ho detto appunto è suddiviso in due obiettivi operativi, prevede delle linee di attività. Queste linee di attività sono riconducibili a queste lettere A-B-C-D-E per quanto riguarda il primo obiettivo operativo e le lettere A e B per il secondo obiettivo operativo. Vedete che per ogni linea è indicato l'Assessorato di competenza: per esempio per quanto riguarda gli aiuti alle imprese per la realizzazione di impianti

strumentali per la produzione di energia da fonti rinnovabili c'è l'Assessorato Industria che ha la competenza anche per gli aiuti alle imprese per la produzione di energia da fonti rinnovabili, nonché la valorizzazione della ricerca pubblica nelle tecnologie solari termiche a concentrazione per la realizzazione di un impianto pilota per la produzione di energia. Ha anche una linea di attività ricadente nel secondo obiettivo operativo, quello del risparmio, che riguarda l'utilizzo da parte delle imprese di tecnologie ad alta efficienza e risparmio energetico e sostegno alla cogenerazione diffusa. Il secondo Assessorato che ha competenze in materie energetiche è l'Assessorato dell'Ambiente: la linea C (Sviluppo di energie rinnovabili, energia solari e filiere bioenergetiche, energie da biomassa e da filiere locali, produzione di biocombustibili e biocarburanti legati al recupero riciclaggio e riutilizzo dei rifiuti); abbiamo poi la linea ricadente nel secondo obiettivo operativo, è il sostegno e l'adozione di principi di bioedilizia, bioarchitettura ed efficienza energetica degli edifici e utenze energetiche pubbliche e non residenziali allo scopo... qui è già partito il primo bando relativo all'illuminazione pubblica degli Enti Locali, quindi lo trovate già pubblicato nel sito Regionale, è in scadenza mi pare il 15 luglio. Il terzo Assessorato che ha competenze in materia di energia è l'Assessorato dei Lavori Pubblici che eredita, con la linea di attività E (Realizzazione e riassetto funzionale di mini centrali idroelettriche, ecc.), eredita quella misura quell'unica misura del POR 2000/2006 che è stata realizzata per metà e per la seconda metà appunto l'Assessorato dei Lavori Pubblici tramite, probabilmente, l'ENAS realizzerà questo intervento. Ecco io ho finito qui per quanto riguarda l'illustrazione dell'Asse 3 – Energia, quindi invito adesso il successivo relatore per quanto riguarda l'Assessorato...

(VOCE FUORI CAMPO NON COMPRENSIBILE)

Piergiorgio Bittichesu

Ok, quindi passiamo alla Dottoressa Leuzzi dell'Assessorato all'Ambiente.

Franca Leuzzi

Buona sera a tutti, sono Franca Leuzzi e sono Responsabile e Direttore del Servizio Sostenibilità ambientale, valutazione e impatti e sistemi informativi. Dunque, il Dott. Bittichesu vi ha introdotto l'Asse 3; come avete visto l'Asse 3 vede diversi Assessorati coinvolti: l'Assessorato all'Ambiente, l'Assessorato all'Industria e l'Assessorato ai Lavori Pubblici attraverso l'ENAS; la differenza, diciamo, delle competenze è strettamente incentrata sui soggetti beneficiari, pertanto i soggetti beneficiari pubblici, praticamente gli Enti Locali, sono gestiti dalle linee d'azione che è in capo all'Assessorato Difesa Ambiente e

nello specifico sono ritagliati nell'ambito obiettivo specifico 3.1 (Promuovere l'efficienza energetica e la produzione di fonti rinnovabili) e riguardano l'obiettivo operativo 3.1.1. e poi vedremo il 3.1.2.. Il 3.1.1. riguarda le fonti energetiche rinnovabili e prevede il totale di 43,647 milioni di euro per finanziamenti ai soggetti beneficiari RAS, Regione ed Enti Regionali ed Enti Locali e Agenzie Energetiche. Che cosa prevede? Praticamente prevede di finanziare impianti solari e biomasse e anche, io qui non l'ho riportato perché diventava troppo lungo, impianti combustibili e derivati dai rifiuti praticamente, attraverso azioni di programma. Noi abbiamo già delle azioni in corso su questa linea di attività, che sono partite sulla base della Legge Finanziaria del 2007 che ha stanziato per il 2007, 2008, e 2009 dieci milioni di euro per annualità per il finanziamento di impianti fotovoltaici ad Enti pubblici. Queste azioni in corso, appunto, hanno consentito all'Assessorato Difesa Ambiente di impegnare, praticamente vedete qui 15,7 milioni di euro più 4,3, 20 milioni di euro che sono risorse che potranno rendicontare POR. Cosa abbiamo fatto con queste risorse? Praticamente abbiamo finanziato la realizzazione di impianti fotovoltaici a Enti pubblici, ai Comuni. Sono stati 850 progetti per un totale di 12,35 megawatt. Abbiamo anche finanziato impianti fotovoltaici presso edifici regionali, a scopo dimostrativo. Abbiamo individuato quattro edifici e ci sono... abbiamo fatto un programma per anche ulteriori mi sembra dieci o dodici edifici regionali... per una potenza installata di 607 kilowatt totali. Le azioni previste; le azioni in corso stanno un po' condizionando anche le azioni previste, perché che cosa abbiamo visto? I finanziamenti agli Enti Locali sono finanziamenti abbastanza difficili perché non sono finanziamenti al 100%, noi non possiamo finanziare più del 20% in quanto, per accedere al conto energia, non sto qui a spiegarvi cosa è il conto energia, però è la misura che rende poi redditiva il fotovoltaico, il finanziamento non deve superare il 20%. Ora per i Comuni quali sono le problematiche? Un Comune può accendere un mutuo e si ripaga perché c'è un ritorno, perché il conto energia praticamente ti paga tre volte tanto l'energia prodotta e pertanto tu hai un ritorno che consente anche di ammortizzare l'investimento iniziale. Il problema dell'Ente Locale è che c'è il patto di stabilità e dunque ci sono delle problematiche legate all'accensione dei mutui, e allora per le azioni previste su questa misura noi ci stiamo orientando, almeno fino ad oggi fin tanto che non troviamo una soluzione a questo problema, per l'installazione di impianti fotovoltaici negli edifici pubblici regionali, Agenzie ed Enti regionali che possono accedere al conto energia che però fanno delle azioni sempre che sono fortemente positive per quanto riguarda proprio l'abbattimento dei gas serra; e poi stiamo anche pensando agli impianti di congelazione a biomassa per l'Ente Foreste, cioè di finanziare un impianto

sperimentale. Un'altra iniziativa che abbiamo, diciamo in corso di cottura, però vogliamo valutare anche insieme agli Enti Locali è quella di azioni fortemente innovative nell'ambito delle energie rinnovabili, sempre quelle finanziabili nell'ambito di questa misura che sono tutte quelle solari più le biomasse.

L'altra azione che è in capo sempre all'Asse3, che è gestita sempre dall'Assessorato Difesa e Ambiente, dunque ha come soggetto beneficiario Enti Pubblici, è quella sul risparmio ed efficienza energetica delle utenze pubbliche per un totale di 44,924 milioni di euro; i soggetti beneficiari sono gli stessi dell'azione precedente e come azioni in corso abbiamo anche qui, anche qui sempre partendo dalla Finanziaria 2007, abbiamo che finanziava fino a 3 milioni di euro per annualità, abbiamo praticamente un bando già esaurito con 9 milioni di euro assegnati ai Comuni e abbiamo già, sulle nuove risorse, bandito un ulteriore bando per l'adeguamento dell'illuminazione pubblica alle linee guida che la Regione Sardegna si è data per appunto combattere l'inquinamento luminoso. È una Misura abbastanza semplice da attuare che però consente di avere subito una buona spesa e soprattutto dei buoni risparmi energetici perché si ha, con la sostituzione delle lampadine dell'illuminazione pubblica, una immediata riduzione, un risparmio energetico del 50%; abbiamo voluto riportare qui per, almeno su quelli già finanziati, per un totale di 13,4 gigawatt ore annue, non è poco; adesso si aggiungono anche i 20 milioni del bando che è in corso che scade il 15 luglio e dunque pensiamo di raggiungere un buon risultato. Come azioni previste per completare, per spendere tutta la Misura, è un bando per il risparmio ed efficienza energetica, che abbiamo in fase di predisposizione, e pensiamo sarà pronto verso la fine di luglio, e negli edifici pubblici; qui si interviene invece sulle strutture.

Con l'Asse 3 ho finito ma siccome, dicevo, sono il Responsabile Direttore del Servizio sono anche Responsabile della quota parte di sostenibilità ambientale dell'Asse 4. L'Asse 4 è l'Asse tutto ambientale, tutto rivolto alle misure di natura ambientale e nell'ambito dell'Asse 4 c'è l'obiettivo specifico "Promuovere un uso sostenibile delle risorse ambientali". Nell'ambito di questo obiettivo specifico c'è un obiettivo operativo che riguarda proprio la sostenibilità ambientale e nel quale abbiamo ritagliato quattro azioni che sono delle azioni variegata e che si sposano perfettamente con quelle dell'Asse 3, perché ci muoviamo sempre nell'ambito della sostenibilità ambientale per promuovere quelle che sono le azioni ambientalmente corrette. L'obiettivo 4.1.2.a riguarda i Sistemi di monitoraggio; noi sappiamo che per gestire in maniera corretta quelle che sono le problematiche ambientali occorre conoscere; è una misura, questa, che abbiamo iniziato, praticamente è l'eredità della Misura 1.7 del POR 2000/2006, che ci ha consentito di

promuovere e realizzare il Sistema Informativo Ambientale, possiamo dire finalmente. È un sistema nel quale vengono, vanno a confluire tutte le informazioni di natura ambientale che possono essere pertanto gestite e consultabili con un unico sistema informativo. Questo sistema è stato progettato ed è stato appaltato per quanto riguarda il lotto 1; adesso rimane il lotto 2 e col lotto 2 noi pensiamo di finanziarlo appunto con queste risorse a disposizione di questo obiettivo operativo pari a 13 milioni 976 euro. Cosa riusciremo a fare con questo? Finanziare il lotto 2 del SIRA, che riguarda appunto la gestione dei procedimenti amministrativi, è una cosa molto innovativa, gestione informatizzata di tutti i procedimenti e poi il completamento anche di altri moduli (perché il SIRA è organizzato per moduli, per tematiche no)... il completamento di altri moduli. Molto velocemente, pertanto, le azioni previste sono l'appalto del Modulo 2 e poi l'implementazione della rete di monitoraggio, perché con la misura del 2000/2006 noi abbiamo portato avanti il Sistema Informativo Ambientale e la realizzazione di reti di monitoraggio; ne sono state realizzate cinque sui sistemi aria, acqua e suolo però vanno implementate, dunque con questa azione noi pensiamo di implementarle, di realizzare circa tre o quattro nuove reti. Infine, ci siamo mossi, siamo riusciti a ritagliare uno spazio nell'ambito di quello che è, diciamo, la promozione, le azioni di accompagnamento per la sostenibilità ambientale secondo due linee di azione: una che riguarda la realizzazione di azioni innovative e sperimentali del Piano di Azione Ambientale; cos'è il Piano di Azione Ambientale? È una cosa un po' complessa che non sto qui... l'abbiamo in realizzazione da diversi anni, però non è altro che un piano che mette a sistema tutte quelle che sono le azioni che si fanno nell'ambito dell'ambiente e le intreccia le une con le altre e prevede una serie di azioni innovative e di accompagnamento e di comunicazione per rendere, cioè per uscire proprio un attimo dalla settorialità della tematica ambiente, perché di solito l'ambiente si vede... uno vede l'aria, uno vede l'acqua, uno vede le tematiche del suolo e mai si vedono tutte insieme, invece il tentativo del Piano d'Azione Ambientale è quello di sposarle, di metterle insieme. Pertanto, per queste azioni, che sono azioni fortemente innovative rivolte sempre agli Enti Locali (tutte le azioni che io vi sto raccontando sono tutte rivolte agli Enti Locali) e ci saranno appunto, ci muoveremo, bisognerà prima approvare il Piano di Azione Ambientale, poi bandire un bando, fare un bando, predisporre un bando che abbiamo già in fase di avanzata realizzazione; e sono previste quattro aree tematiche: cambiamenti climatici, natura, biodiversità, difesa del suolo, ambiente e salute, uso sostenibile delle risorse naturali e gestione rifiuti; l'ultima, ecco, è l'adeguamento, è una misura, è stata accorpata così anche se non è proprio molto omogenea, da una parte c'è l'adeguamento

infrastrutturale dei Centri di Educazione Ambientale che sono sempre in capo agli Enti Locali e consentirà di adeguare i centri già esistenti secondo tecniche ecosostenibili, e l'altro riguarda invece l'azione di accompagnamento per l'adozione di procedure di acquisti verdi. Sugli acquisti verdi già dal 2008 stiamo facendo una politica molto innovativa nell'ambito della Regione Sardegna tanto che abbiamo ricevuto il Premio Nazionale del CONSIP e del Ministero dello Sviluppo Economico come appunto... come azioni... per aver portato avanti azioni fortemente innovative nell'ambito degli acquisti pubblici ecologici. Abbiamo già predisposto, adesso dovrebbe essere approvato in Giunta, il piano per gli acquisti pubblici ecologici e insieme, devo dire abbiamo trovato una forte rispondenza anche presso l'Assessorato degli Enti Locali che ha consentito di portare avanti diversi bandi già ecologici. Gli Enti beneficiari, anche qui ci sarà un bando rivolto agli Enti Pubblici, sono le Amministrazioni locali della Sardegna e la Regione. Forse ho parlato troppo, scusate, grazie.

Marianna Mossa

Buona sera, mentre preparo le *slide* mi presento: Marianna Mossa, funzionario del Servizio Tutela della natura dell'Assessorato Ambiente. Allora, il nostro Servizio è responsabile dell'attuazione dell'obiettivo operativo 4.2.1., che sta sempre nell'Asse 4 – Ambiente, attrattività naturale, culturale, e turismo. L'obiettivo operativo si chiama "Sostenere interventi di valorizzazione nelle aree di pregio ambientale, di habitat singolari, di specifici ecosistemi e paesaggi presenti nel territorio Regionale e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile"; in particolare, quando andiamo a parlare di habitat singolari o di aree particolari ci riferiamo alle aree della cosiddetta Rete Natura 2000, che sono aree che sono state individuate ai sensi di alcune direttive dell'Unione Europea a favore, diciamo, della tutela della biodiversità; infatti, l'obiettivo è proprio quello di valorizzare i Siti Natura 2000.

Con la precedente programmazione 2000/2006 abbiamo, diciamo, creato le condizioni di contesto, perché questi siti potessero evolversi, potessero avere una gestione, diciamo potessero arrivare a una gestione effettiva e quindi sono stati finanziati diciamo dei primi interventi di tutela, di valorizzazione di tali aree e, soprattutto, è stato fatto un lavoro di pianificazione e di programmazione di queste aree attraverso dei documenti di programmazione, che sono tipici di queste aree, che si chiamano Piani di Gestione. Nei Piani di Gestione gli Enti Locali hanno indicato le regole per il governo del loro territorio e di queste aree presenti nel loro territorio, e quindi si sono dotati di regole, hanno individuato i primi interventi utili, i primi interventi quelli proprio necessari e adesso è arrivato il

momento, diciamo, di procedere alla valorizzazione piena di queste aree e soprattutto alla loro gestione. Quindi, una volta approvati i Piani di Gestione, gli interventi di questa misura saranno dedicati proprio alle aree che hanno i Piani di Gestione approvati. L'importo totale dell'obiettivo operativo è di 17 milioni e 17 mila euro; è suddiviso in tre linee di attività: la linea A che parla di promozione dello sviluppo di infrastrutture connesse alla valorizzazione e fruizione della biodiversità e degli investimenti previsti nei Piani di Gestione dei siti Natura 2000; e la linea B potenziamento delle strutture tecnologiche o infrastrutture dei soggetti gestori delle aree della Rete Ecologica Regionale; cosa significa? È necessario valorizzare queste aree, quindi sarà dedicata loro una linea di promozione di infrastrutture, di interventi di valorizzazione ma, poiché queste aree devono essere gestite, per gli Enti gestori è destinata una linea anche che possa aiutarli nello *start up*, quindi nel potenziamento delle proprie strutture tecnologiche o anche le infrastrutture. Una terza linea di attività, la 4.2. 1c, è la linea che si chiama "Programmi di incentivazione dello sviluppo imprenditoriale per la promozione di attività compatibili con le esigenze ambientali". Questa linea di attività è dedicata alle imprese; infatti, è una linea di incentivi in regime di *de minimis* che è dedicata alle imprese che operano nelle aree della Rete Natura 2000, imprese in particolare che operano nei settori del turismo, artigianato e servizi ambientali. Infatti, come vi dicevo, le prime due linee A e B sono dedicate agli Enti Pubblici, in particolare agli Enti che saranno i soggetti gestori di queste aree, per 10 milioni di euro, la linea dedicata alle imprese è di 7 milioni di euro. Per quanto riguarda queste misure è in preparazione il bando per la linea A e B, quindi gli Enti Pubblici che hanno approvato i propri Piani di Gestione, a breve potranno accedere a questi 10 milioni di euro, a queste risorse, mentre per la linea C è già stato pubblicato un bando, la presentazione delle domande scade il 22 giugno per una prima *tranche* di 3 milioni e 300 mila euro, quindi una volta che si chiuderà il bando gli imprenditori avranno la possibilità appunto di utilizzare questi 3 milioni e 300 mila euro nell'immediato, ma nel caso in cui ci fosse un numero di domande superiore andremo comunque ad utilizzare anche gli altri fondi, cioè si andrà ad esaurire le graduatorie con una priorità alle aree naturali protette in cui ricadono Siti Natura 2000, cioè si vuole dare una premialità aggiuntiva a quelle aree tipo i parchi, le Aree Marine Protette che hanno, diciamo, come dire, hanno fatto uno sforzo in più di responsabilità e quindi hanno voluto dare una forma giuridica di tutela ai propri territori più cogente rispetto alle aree Natura 2000.

Giulio Capobianco

Buona sera a tutti io... innanzitutto mi presento: sono Giulio Capobianco, sono il Direttore del Servizio che si chiama Territorio rurale, ambiente e infrastrutture. Sembra quasi che il titolo di questo *workshop* sia stato un copia e incolla parziale del nome del servizio che io dirigo presso l'Assessorato dell'Agricoltura, sottolineo Assessorato Agricoltura così curiosamente sono stati già, dai precedenti relatori, citati, chiamati in causa altri Assessorati; l'Assessorato all'Agricoltura evidentemente ha un ruolo su queste tematiche, che è abbastanza rilevante, non solo per il nome del servizio che io dirigo ma anche perché ha l'onore e l'onere di dover gestire un programma comunitario piuttosto importante, parliamo del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 che, rispetto alla programmazione in ambito agricolo che è avvenuta nel 2000/2006 dove c'erano tre fondi che governavano le problematiche del settore agricolo, comunque del mondo rurale, il tutto è stato racchiuso in un unico fondo che quindi racchiude in sé il vecchio piano di Programma di Sviluppo Rurale, il vecchio POR e il programma Leader. È un programma di dimensione finanziaria piuttosto rilevante perché parliamo di 1 miliardo e 200 milioni di euro per sette anni di programmazione, i soldi non sono pochi, a mio parere sono molti, a molti in passato sono parsi pochi, io dico che dall'esperienza POR sarebbe bello riuscire a spenderli tutti, visto che col POR probabilmente non riusciremo ad impiegare completamente le risorse. Adesso, come si colloca il Programma di Sviluppo Rurale nell'ambito della tematica di questo breve *workshop* che teniamo qui questo pomeriggio? Ambiente e Territorio all'interno del Programma di Sviluppo Rurale sono due concetti molto forti, veramente molto forti perché li ritroviamo un po' nei quattro Assi che sono i quattro perni fondamentali in cui è articolato il Programma di Sviluppo Rurale. L'Asse 1, che noi chiamiamo della 'Competitività' perché si chiama "Miglioramento della competitività del Sistema Agricolo e Forestale" è l'Asse del mondo rurale, del mondo agricolo proiettato al mercato, fortemente proiettato al mercato e finalizzato quindi all'attività agricola e forestale che deve convivere col mercato e col mercato combattere; quindi le aziende devono essere messe nelle condizioni di acquisire conoscenze, di avere assistenza tecnica, di poter fare investimenti, di poter in qualche modo intervenire nella logica di migliorare l'efficienza, abbassare i costi, migliorare la produttività. Ora, detto così sembrerebbe che l'ambiente, un po' il territorio, venga quasi considerato in secondo piano: non è così perché tra gli obiettivi specifici di questo Asse, non ho le *slide* perché purtroppo l'organizzazione ci ha relegato a solo quattro *slide* per relatore ed è difficile condensare un programma di 1 milione 200 mila euro in quattro *slide*, quindi accontentatevi delle mie parole, dicevo...

Ambiente e Territorio sembrerebbero lontane da questo Asse, non lo sono perché tra gli obiettivi specifici nell'incentivare interventi che devono aiutare a valorizzare i prodotti agricoli e i prodotti forestali, bisogna sempre farli salvaguardando le risorse naturali, il paesaggio, il tessuto socio-economico del mondo rurale. Quindi bisogna guardare al mondo produttivo, alla competitività, ma tenendo sotto controllo quelle che sono le risorse naturali, il patrimonio del territorio e tutto ciò che in fondo ci circonda.

Molto più forte, dal punto di vista sia delle risorse che anche del *target*, l'Asse 2 che è l'Asse dell'Ambiente, dove all'interno, evidentemente, troviamo tutte una serie di misure che hanno come obiettivo, invece principale questa volta, l'ambiente e il territorio, quindi qui è evidente l'obiettivo, il *target* che si vuole dare al programma e che, diciamo, la Commissione nell'approvare il Regolamento che poi sovrintende alla programmazione del FEASR, del fondo che finanzia il Programma di Sviluppo Rurale, ha voluto dare alle tematiche ambientali.

L'Asse 3 e l'Asse 4, che li cito insieme perché in realtà sono gestiti in maniera unitaria all'interno del nostro programma, una scelta che ha fatto la Sardegna insieme ad un'altra Regione italiana, guarda un po' di più a quelli che sono gli aspetti della multifunzionalità dell'impresa agricola ma non solo, cioè non solo delle imprese agricole ma di tutto ciò che ruota nel mondo rurale. La diversità..., sottolineo una cosa: rispetto alla passata programmazione in campo agricolo è che siamo passati dal concetto di mondo agricolo al concetto di mondo rurale; sono due cose un po' diverse: il mondo agricolo guarda esclusivamente all'azienda agricola, il mondo rurale è un universo un po' più ampio che raccoglie anche altre realtà che nel territorio convivono, si sviluppano e operano. Quindi, Asse 3 e Asse 4 ragionano con una logica di guardare la vita nella logica della multifunzionalità, della diversificazione nelle zone rurali, cercando di dare nuove opportunità alle imprese agricole o comunque a chi vive nei territori rurali. L'approccio, e concludo, l'approccio ambientale e l'approccio territoriale è stato ancora più enfatizzato alla luce di quel processo che si è verificato e si è sviluppato nel corso di questo ultimo anno che si chiama *Health Check*, cioè lo stato di salute della politica comunitaria, in questo caso riferita all'ambiente. Dov'è, cosa è successo al mondo agricolo? È successo che una parte delle risorse del primo pilastro, della politica agricola del primo pilastro, cioè la politica che concerne i premi ai produttori agricoli, una parte di queste risorse sono state spostate nel cosiddetto secondo pilastro, e cioè la parte che invece guarda allo sviluppo rurale. Quindi, meno premi e più, diciamo, una politica un po' più organica e un po' più incentrata allo sviluppo del mondo rurale. Nel fare questa operazione però che cosa ci ha

detto l'Europa? Ha detto che queste risorse che vengono spostate vanno finalizzate a determinate tematiche: molte di queste tematiche sono le tematiche dell'ambiente, sono le tematiche del risparmio idrico, sono le tematiche delle fonti energetiche rinnovabili, per cui ci ritroveremo e ci ritroviamo nell'ambito di diverse Misure del Programma Sviluppo Rurale a veder finanziati interventi, ad esempio, legati alle fonti energetiche alternative di cui abbiamo sentito pocanzi, all'eolico, al risparmio energetico, a interventi diciamo di edilizia compatibile con le tradizioni del territorio, a interventi che comunque pur essendo finalizzati a una logica di vedere il mondo rurale come un tessuto nel quale si sviluppano attività produttive ma che con questa finalizzazione gli aspetti ambientali, gli aspetti di governo del territorio, di tutela del territorio sono fortemente presenti. Un miliardo e 200 milioni di euro in sette anni, continuo a dire, non sono pochi, dobbiamo cercare di utilizzarli tutti e di utilizzarli bene. Grazie.

Amelia Pillai

Buona sera, io sono Amelia Pillai e mi occupo di Gestione dei rifiuti nell'ambito del Servizio Tutela dell'atmosfera e del territorio.

Allora, per quanto riguarda i fondi comunitari 2007/2013 l'obiettivo operativo di nostra competenza è il 4.1.4. che ha come titolo "Migliorare la gestione dei rifiuti"; l'obiettivo consta di due linee di attività: una che è volta alla realizzazione degli impianti per l'utilizzo, il riciclaggio, il trattamento dei rifiuti in generale, la seconda, invece, che è più rivolta verso l'implementazione della raccolta differenziata e dei supporti alla raccolta differenziata appunto. In questi ambiti, per quanto riguarda appunto la linea di attività 4.1.4. che è dotata di 45,6 milioni di euro, partendo dalle indicazioni del Piano Regionale dei Rifiuti che è stato approvato definitivamente dalla Giunta Regionale a dicembre dell'anno scorso, si è pensato di finanziare prioritariamente gli impianti di compostaggio di qualità in quanto, a partire dal 2004 si è avuto un incremento fortissimo per quanto riguarda la percentuale della raccolta differenziata, per cui gli impianti originari che per la maggior parte erano dotati di linea di selezione del rifiuto indifferenziato con la stabilizzazione dell'umido, con l'incremento della raccolta differenziata si è avuta la necessità di realizzare impianti che trattassero direttamente l'organico proveniente dalla raccolta differenziata. Pertanto, la maggior parte degli impianti, che già erano stati finanziati anche con la precedente programmazione comunitaria 2000/2006, hanno necessità di essere adattati innanzitutto a questo nuovo trattamento e ampliati anche come capacità di trattamento per l'organico di qualità. E inoltre, anche adattati alle nuove norme sull'ambiente che hanno introdotto per esempio le BAT, le migliori tecniche disponibili, per cui gli impianti che erano già in

esercizio hanno avuto necessità di essere adattati a queste migliori tecniche disponibili. Oltre al trattamento dell'umido, chiaramente la raccolta differenziata consta anche dei materiali secchi valorizzabili, della carta, della plastica, del vetro che, per poter essere valorizzati, hanno necessità prima di tutto di essere raccolti in piattaforme dove subiscono una prima valorizzazione che più che altro è rivolta al trasporto verso gli impianti che effettivamente useranno questi materiali nel loro ciclo produttivo, quindi le piattaforme di prima valorizzazione, che saranno e che sono quelle che esistono convenzionate con i consorzi di filiera, con il CONAI, dovranno essere realizzate una per ogni provincia, proprio perché i Comuni delle varie provincie abbiano un riferimento dove conferire i materiali secchi valorizzabili che poi verranno presi in carico nei consorzi di filiere e avviati all'effettivo recupero. Altri interventi che sono sempre previsti nel Piano Regionale di Gestione dei rifiuti potranno essere, per quanto riguarda la politica del rifiuto indifferenziato che la Regione ha previsto di trattare in due impianti di termovalorizzazione (uno al Nord e uno al Sud della Sardegna), con l'impianto esistente di Macomer al centro che potrà rimanere sia nel transitorio ma essere confermato anche successivamente, essendoci solo questi impianti per la valorizzazione del secco residuo, sarà necessario organizzare il trasporto proprio del secco residuo dai luoghi di produzione verso questi impianti che tratteranno il secco residuo, oltre alle aree di raggruppamento dei Comuni che saranno al servizio delle ditte che effettuano la raccolta all'interno dei territori comunali, in modo da razionalizzare anche il servizio di raccolta differenziata. La seconda linea di attività, la 4.1.4b, che è dotata di 22,4 milioni di euro, è stata già utilizzata, è già *in itinere* l'utilizzo di questo finanziamento per dotare ogni Comune della Sardegna di almeno un 'Eco-centro'; l'Eco-centro è fondamentale nella politica della raccolta differenziata in quanto le grosse percentuali di raccolta differenziata si raggiungono con i sistemi di raccolta domiciliari che, come sappiamo, ha delle restrizioni in termini di orario e di giorni di conferimento, per cui l'Eco-centro diventa strategico per consentire ai cittadini che nei giorni e negli orari in cui avviene la raccolta differenziata sono impediti a consegnare i rifiuti al servizio pubblico di raccolta, o se hanno dei rifiuti particolari che non vengono raccolti nel circuito comunale della raccolta differenziata, possono conferire direttamente all'Eco-centro comunale. Per quanto riguarda la linea di attività precedente volevo anticipare, siccome ho visto che ci sono i nostri possibili beneficiari dei finanziamenti, che ieri la Giunta Regionale ha approvato il programma di finanziamento proprio dell'adeguamento degli impianti di compostaggio per un totale, la delibera complessivamente programma 28 milioni di euro,

di cui 18 milioni sono dedicati appunto agli impianti di compostaggio e 10 milioni circa all'adeguamento delle piattaforme.

Volevo dire un'ultima cosa: l'obiettivo operativo 4.1.4, cioè le nostre linee di attività e le azioni che abbiamo intrapreso, partecipano anche alla premialità dei fondi FAS per il Mezzogiorno che ha individuato degli obiettivi di servizio con degli indicatori che devono essere raggiunti entro il 2013; riguardano, per esempio, la diminuzione dei rifiuti smaltiti in discarica, sia come percentuale sia come kg per abitante all'anno; sia l'incremento della raccolta differenziata, che dovrà raggiungere a regime il 40% su tutto il territorio regionale, e la percentuale di rifiuto organico, trattato nell'impianto di compostaggio, che dovrebbe raggiungere il 20% sul totale dell'organico raccolto. Ho finito. Grazie.

Piergiorgio Bittichesu

Sì, arrivati a questo punto penso che si possa aprire la discussione. Vorrei dire una cosa: nel sito che è collegato all'organizzazione di questo evento, www.lasardegnacresce.eu, trovate tutti gli atti dell'evento, anche gli interventi. Noi abbiamo rilevato anche alcune domande che sono state poste dalle persone che erano interessate alla partecipazione a questo *workshop*; per alcune pensiamo di aver già risposto perché molte riguardavano quali sono gli interventi della Regione Sardegna nel campo delle energie rinnovabili, per alcune altre forse ci sarebbe bisogno di una esplicitazione ulteriore, mi pare che forse Franca Leuzzi può essere un pochino più precisa per quanto riguarda il settore del micro e mini eolico; poi, se ci sono altre domande che invece... ciascuno è libero di intervenire.

Franca Leuzzi

Allora, rispondo un attimo a delle domande che sono state poste.

Allora, innanzi tutto voglio fare una precisazione: quando parlavo di impianti fotovoltaici, parlo sempre di finanziamenti per impianti fotovoltaici integrati, cioè noi finanziamo come gli enti pubblici per impianti fotovoltaici che sono integrati sui tetti non quelli a terra, quelli che sono sui tetti e anche parzialmente integrati, integrati e parzialmente integrati, cioè quelli che possono accedere al conto energia, tanto per intendersi. Per quanto riguarda il mini eolico, che non è previsto, penso che sia finanziato dalle misure del Piano Rurale, se non sbaglio. Giulia, i mini eolici voi li finanziate? Sì?

(RISPOSTA NON COMPRESIBILE)

Franca Leuzzi

Allora, una domanda diceva:

- ▶ Quali sono le norme che regolamentano il mini eolico?
- ▶ (*Risposta*): C'è una delibera della Giunta Regionale che praticamente è abbastanza recente, che riprende... del 16 gennaio 2009, che definisce, appunto cos'è il mini eolico e detta anche le regole; è mini eolico fino a 30 kilowatt, poi abbiamo ampliato a 60 per quanto riguarda, diciamo, l'esclusione della verifica e della VIA perché il problema è questo l'eolico è assoggettato alle procedure... tutto l'eolico di Valutazione di Impatto Ambientale. Abbiamo escluso il mini eolico, che abbiamo detto è fino... ad arrivare... di fatto a 60, attraverso una delibera di Giunta Regionale che, insomma, non è proprio molto ortodosso, però, di fatto, ci siamo avvalsi di una norma nazionale che prevede fino a 60 kilowatt, appunto, che possono andare a dichiarazione, non a DIA, dopo di che abbiamo preso questo termine, e per questo termine gli impianti possono essere realizzati senza la Valutazione di Impatto Ambientale. Voglio dire anche che però non sono tutti gli impianti, sono impianti al di fuori dei centri abitati e devono rispettare determinati requisiti, non sto qui a dirvelo; se vi interessa, c'è la delibera della Giunta Regionale, la 317 del 16/1/2009, che regola completamente l'eolico e in parte anche il fotovoltaico ed è l'ultima Direttiva, poi se ci sono ulteriori domande... mi sembra che sul mini eolico abbiamo dato, poi sull'eolico non è previsto il finanziamento, almeno fino adesso, poi si vedrà; per ora non è previsto nel POR.

(VOCI FUORI CAMPO NON COMPRESIBILI)

- ▶ *Partecipante*: Devo fare i complimenti perché la Regione si è organizzata in senso logico per quanto riguarda il POR, eccetera; non ho sentito però, almeno che non sia stato disattento, il trattamento dei RAE, non era compreso in questa ... è la mia domanda questa, semplicemente; cioè i rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche, dove l'ambiente è abbastanza offeso.

Franca Leuzzi

- ▶ (*Risposta*): Allora, effettivamente una delle... sono andata troppo avanti, comunque, una delle linee di attività prevede anche... non tanto il trattamento quanto i centri di raccolta, in pratica quegli Eco-centri che noi stiamo finanziando ai Comuni potranno funzionare anche come punti di raccolta. Se i Comuni fanno gli accordi con i rivenditori dei RAE, per i quali già noi stiamo pagando al momento dell'acquisto la tassa dello smaltimento, in pratica i rifiuti elettrici ed elettronici potranno essere conferiti agli Eco-centri e poi verranno presi in carico. Anche qui stanno nascendo i

consorzi di filiera proprio per il trattamento dei RAE, per cui appunto la Regione non ha fatto ancora gli accordi con questi consorzi per i RAE, mentre per gli altri rifiuti tipici della raccolta differenziata sono stati fatti gli accordi per cui si agisce proprio sulla base di questi accordi con i consorzi di filiera. Per quanto riguarda i RAE ancora no, però c'è un'attività molto spiccata per quanto riguarda la libera imprenditoria, perché già qualche impianto è stato autorizzato proprio per il trattamento dei RAE, per cui appunto aspettiamo che siano... che sia l'impresa privata a muoversi, non sono rifiuti in privativa per cui...

- ▶ *Partecipante*: In ogni caso il privato viene finanziato?

Franca Leuzzi

- ▶ (*Risposta*): No, con queste linee di attività non è previsto, quanto meno, no.
- ▶ *Partecipante*: Due domande; io ho posto un quesito e non si è parlato di queste cose: il mio quesito parlava dei rapporti con l'Università per quanto riguarda la sperimentazione e ho visto nell'obiettivo 3.1.1 che si parla di sperimentazione per quanto riguarda il fotovoltaico mentre non si parla di sperimentazione per la produzione di energia da rifiuti. Siccome io ho partecipato, una quindicina di giorni fa, alla Cittadella Universitaria, ad un convegno in cui sono stati presentati i risultati di alcune ricerche sulla produzione di idrogeno e di metano, diciamo, da rifiuto umido miscelato con fanghi derivanti da depurazione fognaria, eccetera, e stamattina si parlava, quando si è parlato dei fondi che... dei ritardi sulla spesa per i fondi del 2006 del 2000/2006, dei fondi POR, c'era proprio... è stato sottolineato che nel campo della ricerca la spesa proprio era deficitaria al massimo, quindi io mi chiedo oggi: ma i rapporti con l'Università ci sono, e se non ci sono perché non li sviluppiamo, visto e considerato, da quello che ho visto io, la ricerca in campo universitario è molto, ma molto interessante, in riferimento appunto alla produzione di energia da fonti alternative, questo è il primo punto. Il secondo punto riguarda il *compos*: intanto prendo atto che finalmente sono dei soldi per l'impianto di cui io sono presidente, sono arrivati con un po' di ritardo, però è evidente, io conosco la macchina burocratica e so perfettamente come funziona la questione, però indubbiamente è un fatto molto positivo; però voglio... nelle cose che diceva la Dottoressa Pillai, voglio sottolineare alcune cose: siccome parliamo di produzione di *compost* di qualità, parliamo di riconversione di quegli impianti che non erano destinati alla produzione di *compost* di qualità ma semplicemente ad un trattamento

di stabilizzazione, chiamiamolo così; adesso si vogliono riconvertire. Però io voglio far presente, che tutti gli impianti devono reggersi dal punto di vista economico e bisognerebbe intanto controllare la dislocazione degli impianti, per non essere troppo concorrenziale nello stesso territorio, e inoltre salvaguardare appunto l'economicità degli impianti, perché, ad esempio, l'impianto di Serramanna, appunto del consorzio Cisa, fa solo *compost* di qualità non ha discarica; mentre, ad esempio, l'impianto di Villacidro ha discarica; oppure l'impianto del Casic di Cagliari ha discarica e impianto di compostaggio. Chiaramente chi tratta il ciclo completo dei rifiuti è avvantaggiato rispetto a chi tratta solo una parte dei rifiuti; quindi, siccome dobbiamo reggerci economicamente per non gravare sui cittadini, bisogna stare molto, ma molto attenti sulle concessioni. Un ultimo aspetto: io diciamo ho l'onere e anche la fortuna di dirigere un impianto, diciamo, che in Sardegna forse è l'unico, nel senso che in termini di ambiente, di riciclo dei rifiuti e di depurazione fognaria, noi abbiamo la fortuna di avere nello stesso sito l'impianto di depurazione fognaria, per quanto riguarda il Bacino del Flumini Mannu nella provincia del Medio Campidano e anche alcune località della provincia di Cagliari, e a fianco l'impianto di compostaggio; quindi facciamo praticamente il trattamento dei fanghi del depuratore, li trattiamo nell'impianto di compostaggio, i reflui, il percolato del rifiuto umido dell'impianto di compostaggio lo mandiamo all'impianto di depurazione. Gestito così come, diciamo, in forma integrale da parte nostra ha un senso e potrebbe essere anche, diciamo, utile per qualsiasi tipo di sperimentazione. Volevo separare con la storia di Abbanoa, eccetera, secondo me stiamo perdendo un'occasione perché...

(VOCE FUORI CAMPO): Può concludere?

- ▶ *Partecipante*: Concludo, concludo, avevo praticamente concluso; forse è meglio riconsiderare alcune cose perché a volte si prendono delle linee guida, diciamo, si portano avanti senza accorgersi di quelle che sono poi le implicazioni che ne derivano, ecco, quindi rischiamo di distruggere alcune cose che invece potrebbero essere utili per tutti.

Piergiorgio Bittichesu

Mi pare che ci siano due risposte, rispettivamente della Dott.ssa Leuzzi e poi la Dott.ssa Pillai.

Franca Leuzzi

- ▶ *(Risposta)*: Per quanto riguarda la ricerca e sperimentazione, la Misura (io le chiamo ancora Misure sono vecchie, così le chiamavamo prima), le Azioni, l'azione che prevede, appunto, i finanziamenti per impianti delle energie rinnovabili, prevede è vero una sperimentazione... io ho anche parlato di un bando che faremo, un bando innovativo, però è rivolto agli Enti Locali, tra i soggetti beneficiari non c'è l'Università, dunque non possiamo finanziare l'Università, potremo finanziare delle azioni fortemente innovative, anche sperimentali, però passando attraverso gli Enti Locali: questo abbiamo intenzione di farlo, adesso stiamo studiando, perché evidentemente anche come bando, è un bando innovativo dunque devi impostarlo in una certa maniera, però abbiamo in mente di... dunque potrà trovare risposta anche a questa esigenza, però non finanziando direttamente l'Università, passando sempre attraverso gli Enti Locali che sono i soggetti beneficiari di quella azione.

Amelia Pillai

- ▶ *(Risposta)*: Sì, io rispondo per quanto riguarda la vicinanza degli impianti, eccetera. Allora, tutti gli impianti che sono stati finanziati e realizzati derivano da una pianificazione regionale, per cui non è tanto la vicinanza o meno, è anche la capacità di trattamento dei diversi impianti e poi, come ho avuto modo di dire prima, gli impianti di Villacidro e del Casic sono nati, per esempio, per trattare l'indifferenziato con una linea poi di separazione, triturazione e bio-stabilizzazione dell'organico proveniente però dal rifiuto indifferenziato, mentre il Cisa è nato per trattare l'organico di qualità, per cui nella sua piccola realtà l'impianto Cisa non è un impianto che ha valenza di ambito, ma è nato perché è stato voluto da una associazione di Comuni, da un consorzio di Comuni, che già esisteva nel territorio e che era stata costituita per la gestione del depuratore, quindi la gestione delle acque, ha voluto poi allargare le proprie competenze anche alla gestione dei rifiuti, per cui sono nati in periodi diversi, con finalità diverse, poi, ripeto, l'impennata che ha avuto la raccolta differenziata in Sardegna che non era prevedibile potesse aumentare in percentuale in così breve tempo ci ha costretto, diciamo così, a rivedere gli impianti che sono nati in precedenza in modo da adattarli a quelle che sono le esigenze di oggi e allo sviluppo che sta avendo oggi la gestione dei rifiuti in Sardegna.

Piergiorgio Bittichesu

A proposito dei rapporti con l'Università, vuole fare una precisazione il Professor Di Palma, ECOTER, assistenza tecnica al POR FESR.

- ▶ (*Partecipante* – Di Palma): No, soltanto per un chiarimento, diciamo, le iniziative di cui parlava lei, e cioè la creazione di interventi, o di reti, o di poli finalizzati a progetti di ricerca che prevedono il collegamento tra strutture universitarie, imprese ed eventuali altri Enti di ricerca, è finanziabile nell'ambito dell'Asse 1, e quindi laddove ci fossero iniziative di questo tipo, le Università potranno fruire dei finanziamenti previsti da una delle varie linee di attività che sono previste nell'Asse 1.

Piergiorgio Bittichesu

Allora un altro intervento, mi raccomando brevità.

- ▶ (*Partecipante*): Vorrei chiedere notizie intorno al programma di Sviluppo rurale. Le voci delle rispettive azioni "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, e qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia" non sono voci neutrali, perché in un ambiente soprattutto come quello sardo sono voci eventualmente incisive, io sono l'ex Sovrintendente ai Beni Archeologici di Cagliari e di Oristano, e quindi qualsiasi trasformazione del territorio, che intervenga senza un monitoraggio delle preesistenze diventa un pericolo, diventa un pericolo incombente sulla funzionalità e sull'effetto finale e sul risultato finale della stessa azione, che può risolversi in danno per lo stesso ambiente; se cioè non siano previste in queste stesse voci operazioni di supporto, perché l'intervento migliorativo anche a favore della qualità della vita, del territorio sia un intervento realmente, realmente efficace. Poi un'altra domanda collaterale è riferita alle zone di abbandono di cui alla Legge Regionale dei parchi e delle riserve naturali, la Legge regionale 31 del 1989, nelle quali è possibile prevedere il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale e la qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia? Perché se anche lì si interviene senza che sia intervenuto il relativo Piano di Gestione, con molta probabilità anche lì l'intervento si risolve a danno dell'eco-sistema, parco o riserva naturale. Grazie.

Giulio Capobianco

- ▶ (*Risposta*): La prima domanda è una domanda da massimi sistemi; tento di rispondere; allora in questo senso, nel senso che tutto il programma di Sviluppo

Rurale e tutte le misure che sono previste non si muovono in maniera sconsiderata, si muovono da un contesto di Regolamenti comunitari, a seguito del quale è stato predisposto un Programma Strategico Nazionale dal Ministero delle Politiche Agricole e a cascata i singoli programmi di ogni regione. Quindi, il nostro programma deve essere, innanzi tutto, coerente col programma nazionale, e il programma nazionale a sua volta è coerente con gli obiettivi strategici e prioritari del Regolamento comunitario che sovrintende alla programmazione dello Sviluppo Rurale. Nello sviluppare i singoli programmi regionali, a loro volta, quindi, ciascuna Regione si muove nel contesto della programmazione che ogni singola Regione si è data; giusto per fare un esempio nel programma dello Sviluppo Rurale ci sono diverse misure che riguardano il comparto forestale, del quale per altro io sono proprio responsabile di queste misure; queste misure le abbiamo costruite insieme ai colleghi dell'Ambiente, ai colleghi che hanno lavorato al programma Forestale regionale che è il nostro strumento di programmazione che riguarda il comparto forestale. Gli interventi che riguardano ad esempio gli investimenti delle aziende agricole, la Misura 121 tanto per essere chiari, deve muoversi e deve prevedere i propri interventi nell'ambito dei vari strumenti che comunque governano la programmazione regionale, quindi interventi coerenti col Piano Paesaggistico, laddove ci sono implicazioni di questo genere, interventi coerenti con i vincoli eventualmente posti per le Aree Natura 2000, eccetera; quindi non sono decontestualizzate le azioni ma devono, evidentemente, collocarsi nell'ambito del singolo territorio e delle problematiche che quel territorio porta con sé. Quindi, nel momento in cui si vanno a calare singole azioni, queste singole operazioni devono, comunque, guardare alle problematiche, ai vincoli e a tutte le eventuali limitazioni o opportunità che quel territorio porta con sé. La seconda domanda, ecco la seconda domanda è questione di parchi quindi io passo la palla a chi di competenza opera in materia.

Marianna Mossa

- ▶ *(Risposta)*: Allora per quanto riguarda i parchi bisogna fare una serie di precisazioni. Innanzi tutto la Legge 31 del 1989 era una legge quadro che individuava una serie di aree, che per diventare parco a tutti gli effetti, avrebbero avuto bisogno di una legge istitutiva. Di fatto, in Sardegna sappiamo che i parchi non hanno avuto una vita facile, non ci possiamo nascondere dietro un dito; abbiamo solo due parchi regionali istituiti ai sensi di quella legge, che sono appunto il Parco di Porto Conte e

Molentargius, le altre aree non hanno uno *status* giuridico che gli consenta di avere una forma di protezione particolare. Però c'è da dire questo: i parchi non hanno avuto vita facile, in compenso le aree della Rete Natura 2000, cioè i Siti di Importanza Comunitaria, le Zone di Protezione Speciale, tanto per intenderci, che ricoprono circa il 20% del territorio regionale e, per la gran parte dei casi, ricadono, coincidono anche con le aree della Legge 31, sono state, nella precedente programmazione, oggetto appunto di una pianificazione generalizzata, cioè con i fondi del POR, come ho detto prima, abbiamo finanziato Piani di Gestione delle aree della Rete 2000 e a fronte di 92 SIC sul territorio oggi abbiamo 85 SIC che hanno un Piano di Gestione, un Piano di Gestione che ha proprie regole, stabilisce un piano di interventi e anche una serie di necessità finanziarie per portare avanti la gestione. Quindi è vero sì che i parchi e le riserve classiche non sono andate avanti, però con il discorso, appunto, dell'Unione Europea e della tutela della biodiversità, tramite un'altra tipologia di aree, possiamo dire con grande tranquillità che il territorio regionale è monitorato, è regolamentato dai Piani di Gestione e che, appunto, per poter accedere alle risorse del nuovo POR, è necessario, potranno accedere soltanto quei territori che hanno fatto i Piani di Gestione. Quindi, i Comuni o gli Enti di gestione che non hanno fatto, predisposto i Piani di Gestione non potranno accedere, questa è una condizione assolutamente, diciamo, cogente. Non so se abbiamo risposto.

Piergiorgio Bittichesu

Abbiamo ancora poco meno di dieci minuti a disposizione.

- ▶ (*Partecipante*): Paolo Callioni, Associazione Nazionale Architettura Bioecologica; mi sembra che un tema che manca sia dal quadro programmatico che da quello normativo della Regione Sardegna, nonostante i molti miglioramenti in campo ambientale, è quello dell'edilizia sostenibile; quindi, credo che sarebbe importante cominciare a inserire questo tema, cominciare a ragionare su questo tema e poter anche destinare delle risorse finanziarie per lo sviluppo di questo aspetto, tra l'altro l'edilizia è direttamente, indirettamente l'ambito operativo delle attività umane che produce i maggiori impatti sul territorio. Una cosa che potrebbe essere importante è anche collegare l'Asse 4 al PSR, quindi mi rivolgo ai colleghi, agli amici dell'Assessorato all'Agricoltura, in modo tale da utilizzare produzioni agricole come base per, anche per materiale edilizio. Grazie.

Piergiorgio Bittichesu

- ▶ (*Risposta*): Dunque, a proposito vorrei ricordare che la Sardegna, in questo Programma Operativo, è entrata nell'Obiettivo competitività, per cui è vero che non ci sono linee di attività che riguardano l'edilizia sostenibile privata, ma ci sono le linee di intervento che riguardano l'edilizia pubblica, quindi residenziale pubblica. Allo scopo c'è il bando in corso di preparazione da parte dell'Assessorato dell'Ambiente, non so se Franca vuoi aggiungere qualcosa.

Franca Leuzzi

- ▶ (*Risposta*): Ecco per quanto riguarda gli edifici pubblici, abbiamo proprio questo bando che sarà quotato intorno ai 23 milioni di euro, però noi pensiamo, ho già parlato con Gianluca, che forse riusciremo a tirare fuori anche qualche risorsa in più, perché credo che sarà un bando che avrà molto successo perché rivolto a tutti gli Enti pubblici e gli aiuterà ad adeguare i loro edifici, che è un obbligo per altro normativo, e noi pensiamo di premiare naturalmente i Comuni che riusciranno ad andare oltre l'adeguamento normativo, e ci daranno una efficienza energetica maggiore, in questo c'è sicuramente tutta l'edilizia sostenibile, perché è proprio... interveniamo sulle strutture, quindi saranno ammissibili tutti gli interventi infrastrutturali.
- ▶ (*Partecipante* – Professor Di Palma): Una precisazione che riguarda, diciamo, una modifica di Regolamento che è stata fatta dalla Commissione e che rientra in senso lato nel discorso dell'edilizia sostenibile è la possibilità di intervenire attraverso interventi di energia rinnovabile sull'edilizia sociale, cioè sul *social housing* e la cui definizione di *social housing* spetta al paese membro ovvero alla Regione per capire dove si voglia intervenire; quindi questa è una delle misure che vengono, diciamo, proposte e ampliate dalla Commissione Europea per intervenire anche su una edilizia non soltanto pubblica ma anche di natura sociale. Grazie.

Piergiorgio Bittichesu

Altre domande?

Allora potremmo chiudere qui, vorrei ricordare che tutte le notizie riguardanti i bandi che saranno in essere, riguardanti i vari Piani Operativi Regionali per il 2007/2013 li potete trovare tranquillamente dentro il sito; vi preannuncio per chi ha presente la struttura del sito regionale, nella *home page* sulla sinistra c'è il *link* 'programmazione', la programmazione che comprende parte ancora 2000/2006 e 2007/2013. Fra qualche

settimana nella parte 2007/2013 comparirà anche il *link* 'bandi' che in questo momento è assente; i bandi sono ricavabili comunque andando nelle rispettive strutture competenti, quindi li potete trovare anche andando all'Assessorato dell'Ambiente, all'Assessorato dell'Industria, eccetera. Fra un po' comparirà il *link* riguardante i bandi proprio di tutto quanto il Programma 2007/2013. Allora, a nome del Centro Regionale di Programmazione vi ringrazio della partecipazione a questo *workshop*, quindi adesso diamo, passiamo la palla al successivo evento.